

MOZIONE

La Camera,

premesso che:

l'embargo in corso contro l'Iraq perdura da quasi 10 anni causando danni incalcolabili e difficilmente descrivibili nella società irachena;

le sanzioni inflitte al popolo iracheno hanno gravemente infranto i diritti fondamentali dell'uomo togliendo alla popolazione ogni tutela della salute, il diritto di vivere in condizioni decorose, i diritti umani internazionalmente riconosciuti compresa la capacità di poter sfruttare liberamente le proprie risorse economiche;

gli organismi internazionali presenti in Iraq giornalmente sono in grado di constatare le gravi conseguenze del totale embargo in atto nei confronti di questo popolo, problemi di ogni sorta derivanti dalla grave mancanza di generi alimentari, di medicinali e dal cedimento della struttura economica dei servizi;

L'Unesco nel suo rapporto del luglio 1999 ha dichiarato che le conseguenze delle sanzioni economiche nei confronti degli iracheni, in particolare modo nei confronti dei bambini e dei neonati, hanno determinato una alta mortalità che ha raggiunto, tra gli anni 1994-1999, una percentuale di mortalità neonatale del 10,8 per cento successivamente degenerata poi, nei bambini sotto il quinto anno di età, al 56 per cento, il tutto per mancanza di cibo e medicinali e generi di prima necessità che hanno permesso l'aumento esponenziale di malattie infettive;

i paesi della coalizione, durante l'operazione militare contro l'Iraq, hanno utilizzato armamenti banditi dall'ordine internazionale, e tra questi le munizioni all'uranio impoverito determinando gravi fenomeni di inquinamento ambientale che hanno portato una innaturale crescita di

malattie tumorali del sangue, dei polmoni, dell'apparato digerente e della pelle, provocando deformazioni fisiche e corporee associate altre malattie;

l'accordo « Oil for food » non ha soddisfatto le più semplici necessità del cittadino iracheno, sia nell'approvvigionamento di generi alimentari che di medicinali, in quanto le quote stabilite sono insufficienti alle necessità della popolazione ed inoltre sotto l'aspetto nutritivo risultano sbilanciate;

impegna il Governo

a promuovere tutte quelle iniziative che riterrà più opportune allo scopo di porre fine all'embargo in atto;

ad intervenire presso gli organismi internazionali, l'Onu, la Commissione europea e la Nato, affinché cessino i quotidiani bombardamenti che tutt'oggi persistono e si apra un tavolo di trattativa per mitigare l'assurda ed inumana persecuzione di un popolo che da troppo tempo soffre una situazione ormai divenuta insostenibile.

(1-00450) « Bosco, Oreste Rossi, Fontanini, Borghezio, Rizzi, Martinelli, Giancarlo Giorgetti, Maroni, Bianchi Clerici, Stefani, Caparini, Balocchi, Molgora, Luciano Dussin, Cavaliere, Alborghetti ».

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La X Commissione,

premesso che:

a quanto risulta, le imprese elettriche del meridione vanterebbero nei confronti dell'Enel un credito dell'ammontare di circa cinquecento miliardi, derivante da obblighi contrattuali;

la situazione avrebbe aperto un contenzioso che, oltre alla rinuncia ad ogni forma di rapporto con l'Enel, avrebbe costretto le imprese ad adire l'autorità giudiziaria per il recupero dei crediti e il risarcimento dei danni subiti;

stando a quanto riferito dalla totalità delle stesse imprese meridionali, l'Enel nelle procedure d'appalto, non si atterrebbe alle normative previste dalla legge sui lavori pubblici 11 febbraio 1994, n. 109 e seguenti, nonché della legge n. 287/90 in materia di antitrust;

per il mancato soddisfacimento dei propri crediti, oltre trecento imprese del Mezzogiorno rischiano il fallimento e su oltre seimila lavoratori del settore incombe la minaccia di licenziamento con le immaginabili conseguenze sul processo economico-produttivo e sul mondo del lavoro;

pur apprezzando gli sforzi di razionalizzazione e di ammodernamento del gruppo dirigente e dei *management* in questa fase nuova importante e delicata, senza venir meno ad una gestione di grande discontinuità, occorre una grande capacità di governo del processo di ammodernamento dell'Enel che da un lato liberi l'ente dalla vecchia gestione e dall'altro sappia farsi carico delle condizioni atte a selezionare e consolidare una imprenditoria meridionale del settore che ha dimostrato impegno e professionalità;

il comportamento dell'Enel, secondo quanto affermano più imprese meridionali, oltre che penalizzare le stesse, assumerebbe aspetti di aperta controtendenza con gli orientamenti del Governo, impegnato nella creazione di posti di lavoro e, comunque, in azioni miranti ad alleviare fortemente la precaria situazione occupazionale nel nostro Paese;

in Puglia, nel Salento e in Calabria, per esempio, l'Enel, invertendo precedenti orientamenti, ha avviato una vera e propria politica di disinvestimento, mettendo in mora persino contratti di appalto già sottoscritti e determinando una situazione

di grave difficoltà per il complesso delle imprese e per la tenuta degli attuali livelli occupazionali;

impegna il Governo:

ad attivare gli strumenti finalizzati ad accertare la veridicità di quanto sopra esposto, con riferimento alla procedura seguita dall'Enel in materia di appalti e alla situazione debitoria nei confronti delle imprese del meridione;

a mettere a disposizione della Camera ogni informazione utile per una corretta e completa valutazione della situazione esposta;

a porre le basi attraverso le quali impegnare l'Enel in direzione di una politica di forte rilancio degli investimenti produttivi nel Mezzogiorno, quale vero banco di prova di un interesse forte alla ripresa del Sud in coerenza con gli obiettivi di crescita e di nuova occupazione che Governo e Parlamento perseguono con il massimo impegno.

(7-00913) « Faggiano, Paolo Rubino, Rotundo, Rossiello, Abaterusso, Stanisci, Oliverio, Gaetano Veneto, Malagnino, Domenico Izzo, Leccese, Bonito, Gatto, Gaetani ».

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per i beni e le attività culturali, per sapere - premesso che:

il patrimonio artistico della nostra nazione, circa il 65 per cento di quello mondiale, oltre a rappresentare un valore culturale incalcolabile rappresenta anche una risorsa di carattere economico, turistico e sociale;

il documento dell'Unesco denominato « Carta Venezia » del 1964 relativo alla